



### Il modello Conti per Raiuno

Il Sanremo di Conti, qui con Bosso, ritenuto un modello per il canale per famiglie.



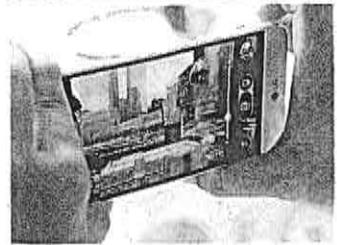
### Rischiattutto su più canali

Tg e reti dovranno agire in logica aziendale. Il modello è Rischiattutto, su Raitre e Raiuno



### Film tv di qualità e grandi inchieste

Fuocammare, il film sui migranti premiato a Berlino, esempio di produzione Rai



### Smartphone e social per raggiungere i giovani

Particolare sviluppo dei new media per allargare l'audience ai giovani



### Dalle telecronache alla narrazione

Agli europei di giugno, la prima palestra del nuovo corso anche per Raisport



### Talk show si cambia

Nello schema di Verdelli è previsto un solo talk show per ogni rete

## IL RETROSCENA

Fatti i direttori di rete, alla Rai è ora di fare i programmi. Non vuol sentir parlare di «rivoluzione». Antonio Campo Dall'Orto. Ma il suo disegno di servizio pubblico sta prendendo corpo con alcuni punti-chiave che l'amministratore delegato di viale Mazzini ha condiviso in questi giorni con i fedelissimi e che traccia un radicale cambiamento per la tv di Stato.

### IL MANDATO A VERDELLI

Punto primo, l'informazione. Il neodirettore per le news, Carlo Verdelli, ha ricevuto dall'ad mandato pieno per riorganizzare il settore. Una riorganizzazione che, archiviato il modello delle due Newsroom ideato dai precedenti vertici, prevede il mantenimento degli attuali telegiornali ma in una logica diversa. Ovvero: «I tg dovranno ragionare più da azienda unica e meno da orticello privato». Prima, immediata, traduzione pratica: basta con le carovane degli inviati, uno per testata, al seguito del leader politico di turno in capo al mondo. Il primo esempio di questo nuovo corso l'ha già adottato Mario Orfeo. Mandando in onda l'altra sera al Tg1 l'inviata di Rainews Lucia Goracci, in un collegamento da Aleppo, ha titolato «La Rai entra ad Aleppo». Non «Rainews». Sembra cosa da niente, ma per la vecchia Saxa Rubra è stato un autentico choc.

### IL MEGA CONCORSO

Il nuovo megaconcorso per assumere giornalisti della scorsa primavera, oltre alla razionalizzazione appunto delle redazioni, nei piani dell'ad dovrebbe liberare le energie di un gran numero di giornalisti. L'idea è destinarli alle reti, per la realizzazione - qui un altro punto essenziale dello schema Campo Dall'Orto - di reportage dal campo. Perché la prima mission del servizio pubblico, non si stanca di ripetere l'ad, sono l'informazione e l'approfondimento. «E per capire certi problemi - è il cuore del ragionamento - non basta raccontarli, vanno fatti vedere portando le telecamere nelle zone calde del mondo». Il modello della nuova Rai sono i grandi network stra-

# Piano Rai: reti tematiche e un solo talk per canale

►Le linee di Campo Dall'Orto ai nuovi direttori Per ognuno un'identità chiara, non più politica

►La produzione dovrà concentrarsi su fiction di «significato alto», per l'info il modello è Report

nieri. Da noi qualcosa del genere si è visto poco, ha iniziato a fare qualche reportage Corrado Formigli su La7 con i suoi servizi da Kobane e Melilla, raccontando in presa diretta le tragedie dell'ISIS o dei migranti. L'approfondimento non deve peraltro necessariamente andare lontano: Report è esattamente il tipo di prodotto Rai che l'ad ha in mente.

Quanto ai talk show, nonostante il noto disamore del premier che non perde occasione per auspicarne la rottamazione, Verdelli pensa che uno per ciascuna rete possa restare. Ci sono

in tutto il mondo, è il ragionamento, e sono un prodotto a basso costo. Ciò detto, è anche vero che i primi giudizi dell'allora neodirettore contro i «salotti-pollai», appena nominato, hanno già provocato una graduale autoriforma dei talk, che ormai - sottolineano al settimo piano - sono un po' meno scenario di battibecchi e sempre più di interventi singoli in grado di far capire allo spettatore di cosa si sta discutendo.

### LE NON FICTION

Venendo alla produzione, nel piano dell'ad si dovrà sempre più

puntare su quelle che i broadcast anglosassoni chiamano «documentary non fiction» ma anche su film realistici realizzati ad hoc sui grandi fenomeni del nostro tempo. In questo senso, la vittoria di Gianfranco Rosi a Berlino con il suo Fuocammare sulle stragi di migranti a Lampedusa, co-prodotto proprio da Rai Cinema, è ritenuto da Campo Dall'Orto l'esempio migliore del servizio pubblico che ha in mente. Di qui le nuove direttive partite per le fiction: accanto ai serial pop, alla Montalbano, che naturalmente nessuno mette in discussione, andranno messe in cantiere più storie da una o due puntate con «significato alto» e «valori importanti», sul tipo di quella sul sindaco-pescatore Vassallo. «Servono emozioni per far riflettere le persone - è la mission che l'ad ha dato alle produzioni - è questo il compito del servizio pubblico».

Ogni rete, ha chiarito Campo

Dall'Orto ai suoi nuovi direttori - chiamati con contratto triennale, e non più in azienda a vita - dovrà avere una propria «identità chiara» non più politica ma guardando al target di riferimento, ed estendendo comunque la logica della sempre maggiore integrazione aziendale già vista per i tg.

L'esempio virtuoso è quello dei provini di Rischiattutto che, in onda alle 20,30 su Raitre, stanno facendo un boom di ascolti tra l'8 e il 9%. Le prime due puntate vere e proprie, ad aprile, saranno su Raiuno, per poi tornare su Raitre. La rete ammiraglia avrà dunque carattere generalista di rete per famiglie e più attenta a un pubblico maturo, che poi, viene fatto notare, è anche quello che passa più tempo davanti al teleschermo. Ma c'è modo e modo di essere «rete per famiglie». All'ad è piaciuto molto, rivelano, il Sanremo edizione Carlo Conti: ha fatto conoscere artisti del calibro di Ezio

Bosso al grande pubblico, dimostrando che «pillole di qualità» possono entrare in ogni format. Raidue dovrà rivolgersi più ai giovani ed ai professionisti, su Raitre dovranno andare più informazione, approfondimenti e cultura.

Ma il vero obiettivo che Campo Dall'Orto si è dato - come ha detto sin dal primo giorno - è quello di riportare i giovani a guardare la Rai. Di qui la creazione di una direzione ad hoc - Rai Digital - affidata a quello stesso Gian Paolo Tagliavia che è stato il suo successore a Mtv, per portare sempre più sulle nuove piattaforme - a partire da smartphone e social - il servizio pubblico, «perché è là che si trovano gli under 20». E soprattutto, ha dato mandato pieno al neodirettore di Rai4, Angelo Teodoli, di trasformare questo piccolo canale di nicchia (che peraltro viaggia già sull'1-2% di share) nel vero canale young della Rai. Parola d'ordine: sperimentare, autoprodurre ma anche importare le novel di tendenza.

### LA NARRAZIONE

Sarà però un altro dei nuovi direttori a trovarsi per le mani, e in tempi assai brevi, il vero laboratorio del Campo Dall'Orto style. Gabriele Romagnoli è stato scelto dall'ad come capo di Raisport per importare un'idea di sport sempre più narrato e non solo «telecronachizzato» (del resto su Sky la narrazione sportiva di Federico Buffa ha avuto un grande successo ben oltre il tradizionale pubblico del calcio). La Rai si è infatti aggiudicata per la prossima estate gli europei di calcio. Un evento che, ha messo in chiaro l'ad, per la prima volta dovrà essere raccontato in tutti i suoi aspetti. E svolgendosi in Francia, la stessa Francia del terrorismo e delle banlieu, il racconto non si esaurirà solo dentro gli stadi.

Barbara Jerkov

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Antonio Campo Dall'Orto (foto LAPRESSE)

## Le nomine del nuovo cda

 <b>Carlo Verdelli</b> direttore editoriale per l'offerta informativa (in carica da gennaio)	RAI 1	 <b>Andrea Fabiano</b>
	RAI 2	 <b>Ilaria Dallatana</b>
	RAI 3	 <b>Daria Bignardi</b>
	RAI 4	 <b>Angelo Teodoli</b>
	RAI SPORT	 <b>Gabriele Romagnoli</b>

RAIUNO SARÀ RIVOLTA ALLE FAMIGLIE, IL DUE A GIOVANI E PROFESSIONISTI IL TRE A CULTURA E APPROFONDIMENTI RAI4 AGLI UNDER 20